



Messaggio di amore e di dolore

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/200 n. 46)

art. 1 com.2-D.C.B.- Caserta

Anno XXXV n. 121 AGOSTO 2014

Trimestrale di Spiritualità
e Attualità Ecclesiali della
Fondazione Teresa Musco



*È terribile che una terra
così bella sia rovinata così!*

Papa Francesco

Pregghiera
per ottenere la
glorificazione di
Teresa Musco
- recita privata -

*O Dio
eterno e onnipotente,
essere e principio di ogni
cosa, noi ti ringraziamo
dei doni eletti e delle grazie
che hai accordato alla tua
serva Teresa Musco.*

*Tu l'hai fatta per noi esempio di
tutte le virtù cristiane.*

*Noi imploriamo la tua infinita maestà,
se può servire alla gloria del tuo nome
e al bene delle anime, di glorificare la tua
serva elevandola agli onori degli altari, lei
che non cercò quaggiù niente altro che la
santificazione dei sacerdoti e la salvezza delle
anime mediante la croce del Figlio Tuo, Gesù Cristo.
Tu che vivi nei secoli dei secoli.*

Amen

*Recitare tre Gloria Padre in onore della SS. Trinità e manifestare umilmente la grazia
che si desidera.*

Martedì 19 agosto 2014

38° anniversario della nascita al cielo di Teresa

la casa in via Battistessa, 24

è aperta dalle ore 9,00 alle ore 14,00



Spedizione in abbonamento postale 40% Art. 2 co. 27 legge 549/95. Aut. Trib. Santa Maria Capua Vetere del 2.8.1996
n° 477 del R.S. - Abb. annuale: offerta libera c/c postale n° 10889814 intestato a "Fondazione Teresa Musco per il
trionfo del Cuore Immacolato e Addolorato di Maria, Via De Michele, 54 - Santa Maria Capua Vetere (CE)
DIRETTORE: P. Franco Amico - DIREZIONE-AMMINISTRAZIONE-REDAZIONE: Fondazione Teresa Musco
(Ente Morale) - web site: www.fondazioneteresamusco.it • e-mail: info@fondazioneteresamusco.it

Non lasciatevi rubare la speranza

Alcuni momenti dell'omelia di Papa Francesco

... “Cosa fare per possedere il regno di Dio? Su questo punto Gesù è molto esplicito: non basta l'entusiasmo, la gioia della scoperta. Occorre anteporre la perla preziosa del regno ad ogni altro bene terreno; occorre mettere Dio al primo posto nella nostra vita, preferirlo a tutto. Dare il primato a Dio significa avere il coraggio di dire no al male, no alla violenza, no alle sopraffazioni, per vivere una vita di servizio agli altri e in favore della legalità e del bene comune. Quando una persona scopre Dio, il vero tesoro, abbandona uno stile di vita egoistico e cerca di condividere con gli altri la carità che viene da Dio. Chi diventa amico di Dio, ama i fratelli, si impegna a salvaguardare la loro vita e la loro salute anche rispettando l'ambiente e la natura”.



Il sindaco di Caserta Pio Del Gaudio accoglie Sua Santità Francesco

A braccio il Papa ha proseguito: “Io so che voi soffrite per queste cose. Oggi, quando sono arrivato, uno di voi si è avvicinato e mi ha detto: ‘Padre, ci dia la speranza’. Ma io non posso darvi la speranza. Ma io posso dirvi: dove è Gesù, c’è la speranza, dove è Gesù si amano i fratelli, ci si impegna a salvaguardare la loro vita, la loro salute, anche rispettando l’ambiente e la natura. E’ questa la speranza che non delude mai, quella che dà Gesù!”.

“Ciò è particolarmente importante – ha sottolineato – in questa vostra bella terra che richiede di essere tutelata e preservata, richiede di avere il coraggio di dire no ad ogni forma di corruzione e di illegalità. Tutti sappiamo il nome di queste forme di corruzione e di illegalità. Richiede a tutti di essere servitori della verità e di assumere in ogni situazione lo stile di vita evangelico, che si manifesta nel dono di sé e nell’attenzione al povero e all’escluso”.

E a braccio ha aggiunto: “Ma la Bibbia è piena di questo. Il Signore dice: ‘Ma voi fate questo, fate

questo... a me non importa! A me importa che l'orfano sia curato, che la vedova sia curata, che l'escluso sia ricevuto, a me importa che il Creato sia custodito. Questo è il regno di Dio!”.

Quindi ha detto: “La festa di Sant’Anna – a me piace chiamarla ‘la nonna di Gesù’. E’ così! E oggi è un bel giorno per festeggiare le nonne.



E quando incensavo (la statua di Sant’Anna e Maria, ndr), ho visto una cosa bellissima: Sant’Anna non è incoronata, la figlia è incoronata. E questo è bello. Sant’Anna è la donna che ha preparato sua figlia per diventare regina, per diventare la regina dei cieli e della terra. Ha fatto un bel lavoro, questa nonna! Un bel lavoro! E’ la patrona di Caserta, ha raccolto in questa piazza le varie componenti della Comunità diocesana con il Vescovo e con la presenza delle autorità civili e dei rappresentanti di varie realtà sociali. Desidero incoraggiarvi tutti a vivere la festa patronale libera da ogni condizionamento, espressione pura della fede di un popolo che si riconosce famiglia di Dio e rinsalda i vincoli della

fraternità e della solidarietà. Sant’Anna forse ha ascoltato sua figlia Maria proclamare le parole del Magnificat, perché Maria sicuramente ha ripetuto queste parole tante volte: “Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili, ha ricolmato di bene gli affamati” (Lc 1, 51-53). Ella vi aiuti a ricercare l’unico tesoro, Gesù, e vi insegni a scoprire i criteri dell’agire di Dio; Egli capovolge i giudizi del mondo, viene in soccorso dei poveri e dei piccoli e colma di beni gli umili, che affidano a Lui la loro esistenza”.

E ha concluso, ancora a braccio: “Abbiate speranza, la speranza non delude. E a me piace ripetervi: non lasciatevi rubare la speranza”.



Dal Saluto di Mons. D'Alise a Papa Francesco

“La Chiesa che è in Caserta non è risparmiata dalla complessità e molteplicità di problemi che toccano tutti in Campania, non di meno la nostra città e la nostra diocesi”. Così ha iniziato il suo saluto a Papa

Francesco il vescovo di Caserta, monsignor Giovanni D'Alise, al termine della celebrazione eucaristica in occasione della sua visita pastorale alla diocesi. *“Caserta - ha proseguito il pre-sule - è capoluogo di Terra di Lavoro, terra una volta posta nella ubertosa e splendida Campania Felix. Questa Campania non è più ubertosa come un tempo e neanche più Felix per la sua posizione geografica”.* Infatti, ha rilevato il vescovo, *“questa splendida terra è stata attaccata da più parti, in modo particolare, sventrata e fatta deposito di rifiuti particolari provenienti dall'Italia e dall'Europa, che causano morti e disagi”.*

Non solo: *“C'è anche una disoccupazione che toglie il respiro, strappa la speranza e mortifica le nuove generazioni”.* E, in questa terra, *“non mancano criminalità e corruzione”.* *“Santo Padre - ha aggiunto monsignor D'Alise - qui, tuttavia, non ha trovato solo degrado, ma una popolazione che non si abbatte e non demorde,*

che ha un gran desiderio di essere protagonista di una ripresa, soprattutto spirituale, sotto la guida di Vostra Santità”.

“La vivacità di questa Chiesa - ha evidenziato

monsignor D'Alise - è data da sacerdoti desiderosi di spendersi per i fratelli e alleviare le difficoltà che vi incontrano, ma anche dall'impegno e dal servizio concreto delle altre componenti del popolo di Dio, in special modo i consacrati e le consacrate”. Impegno particolare della Chiesa di Caserta sono *“i giovani, che desiderano non essere esclusi dall'edificazione di una civiltà dell'amore, del-*

la giustizia e della pace, insieme con tanti laici maturi e splendidi”.

Un ringraziamento, poi, per *“essere venuto”* nella festa della patrona, sant'Anna: *“Anche per questo, grazie! Scegliendo di essere con noi in questa circostanza, ci ha positivamente sorpresi”.* Poi l'impegno: *“Ci impegniamo ancora di più a purificare e rendere sempre più evangelica la pietà popolare, senza cedere al devozionismo a volte paganeggiante”.*

Non solo: *“Ancora una volta lei ha privilegiato i semplici del Vangelo, i poveri, gli anziani, gli ammalati, gli ultimi e ci ha insegnato qual è il modo di fare festa da cristiani”.* Il vescovo legge questa visita, *“straordinaria e particolare”* proprio *“in continuità con il suo programma pastorale che sta attuando: 'Andare alle periferie'. E noi spesso siamo considerati, per tanti versi, una periferia”.*

Monsignor D'Alise alla fine ha assicurato al Papa la preghiera della diocesi.



Chi era Teresa Musco?

Il 21 giugno del 1987, di ritorno da un viaggio a San Remo, Don Giuseppe Borra, confessore di Teresa, presenta il volume da lui scritto sulla sua figlia spirituale a Bologna presso l'istituto dei Salesiani.

Don Borra spiega così all'uditore chi era Teresa Musco:

"Teresa Musco è un'anima la quale è stata scelta da Dio come grazia straordinaria per molte persone in cerca della fede, e lei è una grazia sufficiente e straordinaria per i tempi straordinari che noi viviamo.

E quindi far conoscere Teresa a molte anime vuol dire far trovare loro la fede: hanno smarrito la fede, leggendo la vita di Teresa la ritrovano.

Quando noi parliamo di anime straordinarie bisogna capire chi esse sono, dobbiamo cercare di definirle; mi riferisco alle anime come Padre Pio che è la stessa cosa di Teresa: essi sono delle personalità che il Signore ha fatto sorgere nell'ambito della Chiesa perché aiutassero le persone del nostro tempo a ritrovare la fede se l'hanno perduta, ha renderla più viva se hanno già la loro fede.

Dovete sapere che i carismi, i doni che il Signore dà alle anime, non sono per colui che ha i carismi ma per gli altri, i quali vengono aiutati da questi carismi a raggiungere il fine soprannaturale della propria vita."

Nel presentare i doni straordinari che il Cielo aveva donato a Teresa don Borra spiega che per parlare di Teresa bisognerebbe essere esperti di mistica altrimenti si rischia di dubitare che tante cose della sua vita siano vere se non ci fosse un documento



Don Giuseppe Borra SdB, padre spirituale di Teresa

straordinario da lei stessa scritto e che conferma l'autenticità di una vita così speciale.

E' da premettere che ad un certo punto della sua vita Teresa fu quasi costretta da Padre Franco e da Don Borra a farsi visitare da un noto clinico dell'Università di Napoli, il prof. Pontoni, che aveva seguito anche Padre Pio.

Teresa dapprima era riluttante a recarsi dal dott. Pontoni poi, per ubbidienza alle sue guide, vi si recò più volte.

A questo punto il professore Pontoni le chiese di scriverle, in breve, la sua vita e, per Don Borra, questo documento è una guida

preziosa per comprendere tutta la vita straordinaria di Teresa, quale prova di autenticità di tutto lo straordinario in esso narrato, in quanto è Teresa stessa che la descrive e sottoscrive.

Riproponiamo ai nostri lettori quel prezioso documento:

"Dio solo e Maria!

Caserta 3 marzo 1972

Su richiesta del Prof. Pontoni descrivo alcuni particolari della mia vita, perché possa avere elementi utili nell'esaminare la natura dei segni che il mio fisico presenta alle mani, ai piedi e al costato.

Mi chiamo Teresa Musco, sono nata a Caiazzo (Caserta) il 7. 6. 1943 da Salvatore e da Rosa Zullo entrambi viventi e residenti a Bosco di Caiazzo mentre io abito dal 1968 in Caserta, Via Ricciardi 23. Sono l'ottava di 10 figli di cui sei viventi (quattro maschi e due donne) tutti in buona salute.

La sorella è suora.

Ho frequentato le classi elementari. Ho iniziato il corso a otto anni perché dovevo accudire al fratellino piccolo. Mi recavo saltuariamente a scuola perché quasi di continuo costretta a letto.

Fin dai primi mesi di scuola infatti incominciai ad avere gonfiori e poi suppurazioni, con febbre alta a 40°, sulla gamba destra. Il medico Dott. Francesco Sorbo interveniva con tagli, tagli che hanno caratterizzato la mia adolescenza e giovinezza fino al 25° anno di età; difatti l'ultimo dei 117 piccoli e non piccoli intereventi è stato praticato il 15 agosto 1968.

Dall'età di 14 anni sono stata ininterrottamente a letto per il motivo sopra accennato e i tagli sono stati praticati sulle gambe, sulla pancia e in altre parti del corpo. Per la natura di queste suppurazioni sono stata ricoverata all'Ospedale Civile di Caserta (3 mesi), al Cardarelli (circa un anno), all'ospedale Gesù e Maria (6 mesi) con le diagnosi le più contrastanti perché i medici non ci capivano nulla.

Inoltre all'età di 11 anni all'Ospedale Civile di Caserta sono stata operata di appendicite. A 14 anni ho avuto la pleurite anche questa curata a Caserta. L'ultimo ricovero presso la clinica S. Luca di Caserta è del 1968 per accertamenti vari perché avevo mal di stomaco, frequenti collassi, mal di testa. L'anno precedente in seguito ad una puntura di estratto epatico non tollerata, ebbi un attacco cardiaco per cui stetti in pericolo di vita e da allora il battito non è stato più regolare.

Attualmente soffro di tachicardia, mal di fegato, di reni; male alle spalle e alle ossa, frequenti mal di testa.

Per quanto riguarda la parte spirituale posso dire che dall'età di sei anni sono stata circondata da particolare predilezione dalla Mamma Celeste. Difatti era con me quando rassettavo, quando pregavo e anche quando giocavo mi sentivo chiamare per trattenermi con Lei. Quando stavo ammalata me la sentivo sempre vicina e per me era un conforto e una protezione. L'unica cosa che mi ripeteva sempre era: "Offri la tua sofferenza per i peccatori."

Il primo avviso che la mia vita sarebbe stata piena di sofferenza l'ho avuto il 3 settembre 1949. Presentatosi un angioletto accanto al mio davanzale mi disse: "Teresa, Gesù ti manda a dire che la tua vita sarà per Lui."

Per quanto riguarda le stimmate i primi dolori li ho avvertiti il Venerdì Santo del 1962. Stavo a letto dopo aver subito un intervento molto delicato, con coliche renali e quindi debolissima. Mentre pregavo ad un certo punto si spalancò la porta della camera da letto, entra una signora vestita di nero che, con le mani al viso, piange dirottamente e va a sedersi sulla poltrona. Io pensavo fosse un Angelo e domandai: "Perché piangete?". E lei alzando lo sguardo verso il cielo disse: «Voglio che il Calvario di mio Figlio sia anche il tuo e che accetti la croce che t'ha affidata». Ed io con viva emozione risposi che avrei accettato fino alla morte stando sempre sulla stessa croce del Suo Figlio. Allora la Mamma Celeste si accostò a me e prese le mie mani nelle sue dicendo: «Queste mani saranno trafitte.» Intanto fece una forte pressione con il pollice e l'indice suo al centro (internamente ed esternamente) delle mie mani. Poi scomparve.

Da allora ho cominciato a sentire bruciore e ho



Don Borra celebra al cimitero di Caserta

visto al centro fra l'anulare e il medio il rossore sulle mani e sui piedi ma in forma molto leggera.

Una mattina del mese di luglio, sempre del '62, mi sentii proprio in croce. Svegliandomi non potevo spiegare le mani dal dolore. Col passare del tempo, questi dolori divennero sempre più frequenti in modo particolare nel periodo di quaresima fino a Pasqua. Esternamente si notava una macchia così grande quanto l'impronta del pollice e in mezzo come un puntino di spillo color viola. In seguito ho potuto ancora notare che al venerdì e martedì e in alcuni mesi dell'anno (aprile, in prossimità della Pasqua, luglio, novembre) i dolori si fanno particolarmente sentire. Questi fori (da parte a parte) si sono manifestati il Venerdì Santo del 1969.

In quella notte, fra il Giovedì Santo e il Venerdì ho visto Gesù Crocefisso in una grande luce, dalle piaghe sono partiti dei raggi luminosi che hanno avvolto tutta la mia persona, ho sentito acutissimi dolori alle mani, ai piedi e al costato (prima normale). Non capii più niente, dimenticai ogni cosa. Passai tre giorni con la febbre altissima e immensi dolori. Ripresi conoscenza il mattino di Pasqua. Mentre guardavo le mie mani e il mio corpo bagnato di sangue vidi ancora Gesù che mi diceva: «Mai nessuno ti capirà e molti altri dolori proveranno il tuo corpo.» Infine mi copri col suo manto e scomparve lasciandomi in un profumo immenso.

I dolori che adesso sento alle mani, ai piedi, al costato sono questi: sono cani che mangiano, voglio dire che mi tira dentro, mi sento rosicchiare, non so come meglio esprimermi, sento come un chiodo fisso che non esce e non entra. I nervi delle parti sono tesi e dolenti. Spesso fuori esce sangue con dolore immenso, mi sbatte dentro, mi tira; poi si forma la crosta ad ambedue i lati e presenta la forma della testa di un chiodo. Altre volte le ferite sono libere dal sangue e si può vedere la luce attraverso il foro delle mani e anche attraverso il foro dei piedi.

Per quanto riguarda il costato, certi momenti sento che il cuore mi duole in corrispondenza della ferita al lato destro. I battiti si affievoliscono.

Quando mi abbasso e mi alzo la ferita spesso si riapre versando sangue. La grandezza della ferita varia secondo i periodi dell'anno.

Ma non sono solamente questi i miei dolori; perché il mio spirito è continuamente crocefisso, sento il mio cuore colpito a morte per le continue sofferenze morali che mi vengono da tutte le parti, specie dalla mia famiglia che non può rendersi conto della mia situazione.

La mia più grande consolazione è quella di vedere spesso (anche più volte al giorno) Gesù che mi parla e infiamma sempre di più il mio cuore per il suo amore ardentissimo.

Nel concludere questi brevi cenni, non posso non ricordare che tutto ciò è avvenuto dopo un lungo periodo di atroci sofferenze fisiche e morali e in mezzo a incomprensioni di ogni genere.

Già nel passato nessun medico ha potuto capire i miei mali. All'orecchio di mia madre, nell'ospedale Gesù e Maria, fu suggerito: che si sposi e le passerà tutto!

Solo il Prof. De Gennaro al Cardarelli aveva detto: "Figlia mia, vai a casa tua, non andare in giro per gli ospedali, noi non ci comprendiamo nulla, fa' la volontà di Dio e tutto quello che Lui ti suggerisce."

Conoscendo il mio dovere di cristiana di dire in tutto la verità, specie su argomenti così delicati, dichiaro davanti a Dio che quanto sopra esposto corrisponde pienamente e realmente a quanto accaduto.

Prego vivamente l'ill.mo Prof. Dott. Pontoni e i Suoi collaboratori di tenere il più stretto silenzio per tutti questi particolari della mia vita intima. Intanto prego il Signore che li illumini perché, nei limiti del possibile, la scienza umana possa dire la sua parola chiarificatrice e per me particolarmente confortatrice.

In fede

Obbl. ma nel Signore
Teresa Musco"

La moglie del Prof. Pontoni così scrive a padre Franco Amico che si era interessato perché Teresa godesse della esperienza medica di così esimio specialista.

"Napoli, 11 febbraio 1984

Rev. mo Padre Franco Amico, era da tempo mio desiderio scriverLe, nel ricordo della cara e indimenticabile Teresa Musco, e di raccomandarmi alle sue preghiere. Ella mi fu di grande conforto e di sostegno spirituale nel momento, per me dolorosissimo, della scomparsa improvvisa di mio marito che mi lasciò sola con cinque figli in giovane età.

Egli, che la stimava moltissimo, per la grande disponibilità e umanità che metteva generosamente al servizio delle anime, malgrado le enormi difficoltà procurate dalla sua grave malattia, si era proposto di farmela conoscere in quei giorni di Pasqua del '74 e invece ciò non fu possibile a causa del terribile infarto che lo colpì.

Teresa mi disse di averne avuto il presentimento, mi consigliò e mi confortò con vera carità cristiana assicurando preghiere per me e per l'avvenire dei miei figli. Speravo di trovare qualche cosa, scritto su di lei, fra le carte di mio marito ma purtroppo non c'era nulla ed io mi ripromisi di scrivere tutto quello che egli aveva spesso raccontato. Ricordo bene che, nell'ultimo anno, egli ne parlava spesso, proponendosi, appena fosse un po' più libero dal lavoro universitario, di scriverne dettagliatamente e dopo aver meditato, facendo anche un confronto fra le stigmate di Teresa e quelle di Padre Pio (che aveva a lungo curato) avendo avuto modo pure di esaminarlo con particolare diligenza insieme al Prof. Gasbarrini dell'Università di Bologna, inviato appositamente da Papa Pio XII.

Non posso dimenticare come si raccoglieva in sé, ripensandoci e dicendo: "Veramente Nostro Signore è un grande artista che non si ripete mai nei suoi capolavori! Ogni anima eletta è diversa dalle altre... Stella a stella differt!" e si commuoveva. Mi raccontava poi della personalità di Teresa che,

lungi da banali accuse di isterismi (che lui definiva comode scappatoie per chi non sa o non vuole approfondire lo studio del malato) gli si era rivelata di una serietà e di una umiltà esemplare e di un equilibrio ammirevole. La eccezionale iperazotemia, che spesso arrivava a quattro volte il normale, doveva causarle dolori di testa intollerabili, data la avanzatissima sclerosi renale conseguente ad infezione cronica da piogeni.

Malgrado tutto lei conservava un comportamento di candida fiducia e un tratto affabile e gentile con tutti. Avendola visitata a lungo e ripetutamente, non trascurando il controllo dei riflessi e di tutta la semeiologia del sistema nervoso e neurovegetativo (era uno dei campi di studio suoi preferiti ed infatti non faceva mai una prima visita della durata di meno di un'ora comprendendo tali dati nell'esame clinico generale), egli si era convinto che si trattava di un soggetto assolutamente equilibrato e normale dal lato psichico e che solo con straordinaria forza d'animo riusciva a nascondere sofferenze, per altri intollerabili, per non recare preoccupazioni ai suoi cari.

Potrei ricordare altri piccoli episodi che mi riferiva sulla frequenza di un'anima così limpida, della sua delicatezza di sentire e della profonda rassegnazione ai voleri di Dio nell'accettazione di ogni prova oltre quella durissima dell'incomprensione di chi avrebbe dovuto più compatirla ma non voglio dilungarmi.

La prego solo di ricordarmi nelle preghiere con la mia famiglia. Anche mio figlio Gabriele che conobbe Teresa e la ricorda con gratitudine per i saggi ed illuminati consigli ricevuti Le invia con me i migliori saluti.

Con molti ossequi.

Alma Pontoni Bordiga"

Si dichiara che a norma dei Decreti di Urbano VIII quanto scritto merita solo fede umana.

Far conoscere Teresa a molte anime vuol dire far trovare loro la fede!

Ci offriamo noi!

E' l'ardore che ci ha sempre sostenuto, è la stella polare che ci ha sempre guidato in tutti questi anni, e ormai sono tanti, nei quali abbiamo cercato di far conoscere Teresa.

E ai tanti, che, a volta, ci interrogano, con banale superficialità, quale motivazione è alla base di sì' tanto nostro accanimento da sfiorare il fanatismo, la mia risposta è stata e sarà sempre la stessa. "Mi sento in credito verso l'Altissimo per il dono fattomi nel farmi conoscere Teresa per cui spero che tantissimi altri nel conoscere la sua vita possano ricevere lo stesso beneficio spirituale."

In questa ottica vogliamo riproporre l'articolo di fondo del primo numero del nostro modesto periodico, nato nel maggio del 1980 e che riassume tutto il nostro programma. (f.g.)

Ci presentiamo

E' il messaggio di Cristo, il messaggio del Vangelo. Esso viene riproposto a ogni generazione, anzi, a voler essere più esatti ad ogni creatura umana. Risuonato duemila anni fa sotto i cieli assorti della Palestina, gremiti di millenni, non ha esaurita la sua carica di attualità, mai, e viene riscoperto dagli uomini e dalle nazioni di tutti i tempi.

«Gesù Cristo ieri e oggi, è sempre attuale nei secoli», gridava san Paolo. Per farlo echeggiare Egli si serve della sua Chiesa ma anche dei suoi profeti - mai venuti meno nel corso della storia - e anche dei segni dei tempi: Paolo, Benedetto, Francesco, Ignazio di Lojola, Bernardetta, i pastorelli di Fatima... sono i ripetitori efficaci di quell'inesauribile messaggio sempre nuovo e attuale.

Profeti autentici del messaggio cristiano sono stati ai nostri giorni il P. Pio da Pietrelcina, Don Motola, Don Orione, Don Dolindo Ruotolo, Don Penitente e tanti altri. Tra questi s'inserisce, con profonda umiltà ma con fulgore di straordinari carismi, Teresa Musco, la stigmatizzata di Caserta, scomparsa nell'agosto del 1976.



La sua fama comincia a varcare i confini dell'Italia e il presente foglio ha lo scopo appunto di testimoniare e documentare la incisività del messaggio di una felice e tormentata creatura, vissuta in questi anni di confusione e di smarrimento, che ha saputo tener fede, con costanza incrollabile d'amore, a Cristo che le chiese tutto. E tutto lei Gli donò.

Vissuta appena 33 anni, come il Divin Maestro e come la vergine di Siena, trovò il tempo di soffrire come forse nessuno mai al mondo: nel corpo tormentato da malattie misteriose e sottoposto a continui interventi chirurgici, nell'anima desolata dallo squallore degli affetti che le vennero sempre meno da parte della famiglia, nello spirito provato dalle tribolazioni mistiche più impressionanti.

Amò e soffrì perduto, immersa nella voluttà del dolore: per Gesù suo Sposo adorabile, per la Chiesa e in particolare per i sacerdoti, che la Madonna le indicava come i suoi figli prediletti, per tutte le anime, con un'ansia di conquista spirituale degna degli apostoli più famosi.

L'ardore dei serafini, l'eroismo dei martiri, la purezza abbagliante degli angeli, l'umiltà dei discepoli della croce caratterizzarono la sua breve

esistenza, e lei bruciò la propria sostanza umana come certi astri che si consumano nell'esplosione del proprio fulgore.

Preghiamo i lettori di non vedere espressioni iperboliche in queste affermazioni: la lettura della sua biografia e soprattutto quella dei suoi Diari ne sono valida e stupefacente conferma. Desideriamo solo aggiungere che il messaggio di quest'anima va conosciuto soprattutto dai sacerdoti, dagli uomini di Dio, per i quali ella ha pregato instancabilmente, offrendo se stessa vittima generosa al Padre. «Anima sacerdotale» è stata giustamente definita.

In un mondo rappreso e impastoiato dal naturalismo più volgare, ella ha fatto del soprannaturale il suo respiro costante, alimentando tutta la sua vita alle sorgenti della fede e della spiritualità evangelica. Nell'appiattimento di un cristianesimo troppo edulcorato, senza rinunce e senza croce, «crocifissa col Crocifisso», felice di soffrire, felice di rinunciare alle esigenze più legittime della fragile natura umana, imponendosi a tutti noi come modello di una serietà d'impegno d'amore rarissimo ai nostri giorni, nel mondo e nel chiostro stesso. In una società corrotta e superficializzata dalla corsa al danaro e al piacere in tutte le forme, ella si è immersa nella contemplazione e nella preghiera, creatura di luce in un mondo opaco, raggiungendo le vette del misticismo più consumato.

In un mondo disintegrato dall'odio, dalla violenza, dal crimine e dall'egoismo, questa mite sposa di Cristo ha saputo dispensare dolcezza, remissività, pazienza eroica e carità ardente senza riserve per tutti i sofferenti e i peccatori, per tutte le vittime delle proprie e delle altrui passioni, con una concretezza virile aliena da ogni sentimentalismo beghinesco.

Docile ai richiami dello Spirito Santo, tenacemente avvinta a Gesù eucaristico, tenera amante di Maria, umile, prudente, saggia, generosa, luminosa d'incandescente purezza. Teresa ha avuto ed ha ancora un sorriso di speranza nei nostri giorni amari, comprensiva con fraterna amabilità e, pur nel tra-

gico sanguinare dei suoi stupendi e raccapriccianti messaggi, esorta a non perdersi d'animo in mezzo al dilagare del fango a non tradire l'altissimo ideale del Vangelo, destinato a trionfare sull'odio e sulla guerra per l'affermazione della civiltà dell'amore.

Noi ci rendiamo perfettamente conto della responsabilità che ci assumiamo, da qualunque punto di vista, nel farci propagandisti del suo messaggio scomodo (scomodo è sempre il Vangelo), ma nutriamo umile e ferma fiducia nel Signore che suscita i suoi profeti sempre dove e come vuole, nella comprensione delle anime sensibili alle voci dello Spinto (e ce ne sono assai più di quanto non si possa supporre), nell'aiuto stesso di Teresa che, ormai nel mondo della Verità, saprà ottenerci con l'efficacia della sua preghiera quel bene che osiamo appena formulare. Crediamo fermamente nella comunione dei santi.

A voi che vorrete degnare di qualche attenzione queste umili pagine vorremmo solo chiedere di venirci incontro con suggerimenti e proposte per raggiungere un numero sempre più ragguardevole di anime.

Una cosa è certa: non possiamo rimanere inerti ed indifferenti, dobbiamo agire e chiediamo perciò di aiutarci a lavorare per le anime nel modo migliore e più efficace possibile.

Se Dio ha parlato e continua a parlare attraverso Teresa, se la Madonna non si stanca d'insistere coi suoi pressanti richiami, e pur necessario che qualcuno si offra come portavoce del loro messaggio. Ci offriamo noi!

Lanciamo dunque l'appello fiduciosamente e abbandonandoci con tutta serenità nelle braccia della divina Provvidenza, sicuri da una parte dell'assoluta ortodossia del messaggio, che sottoponiamo umilmente alla Chiesa, e dall'altra della generosa rispondenza ch'esso troverà in molte anime ardenti di fede e nascoste al mondo chiassoso.

p. Antonio Gallo

Da "Messaggio di amore e di dolore"

n° 1 Maggio 1980

NOVITA' EDITORIALE

Annunciamo ai nostri lettori che a breve sarà disponibile la quarta ristampa del volume di Padre Gabriele Maria Roschini dei Servi di Maria "Teresa Musco - Crocifissa col Crocifisso-".

L'opera adattata alle esigenze di un mercato editoriale moderno, sarà stampata, edita e diffusa su tutto il territorio nazionale dalla prestigiosa casa editrice l'Àncora. Ringraziamo il direttore don Gilberto Zini che ne ha voluto la realizzazione e sua Eminenza il Cardinale Ivan Dias che ha con premura accettato di scriverne la prefazione.

Il cardinale Dias, minato nel corpo ma non nella mente sempre lucida e prodiga di consigli, è per noi un punto di riferimento; la sua esperienza, il suo pensiero sempre saggio e pacato, le sue riflessioni sono per noi un faro prezioso e una guida sicura.

Nel corso della sua vita, in questo mondo, Teresa Musco non ha fondato né un'associazione, né un movimento ecclesiale, né una pia unione laicale, né una congregazione religiosa. Tuttavia, dalle note e molteplici testimonianze, dagli scritti autobiografici e dalle sue stesse opere di carità, siamo in grado di proporre la sintesi di un chiaro piano di vita cristiana in cammino verso il compimento del Regno di Dio, il cui orizzonte è costituito da due fondamentali pilastri: i cenacoli di preghiera e un'opera sacerdotale, destinata al sostegno integrale della santificazione della vita consacrata.

Lo ricorda autorevolmente al popolo dei fedeli la prefazione del cardinale Ivan Dias alla nuova edizione del



prezioso e iniziale volume di padre Gabriele Maria Roschini dei Servi di Maria. - **Teresa Musco (1943-1976) "Crocifissa col Crocifisso"** -.

La Fondazione ha deciso di presentare un'anticipazione di questo scritto/testimonia- nianza, anche per mostrare univer-

salmente la vocazione e la missione della vita di Teresa Musco, av- volta certo dal dolore misterioso, dalla mistica di una comunione spirituale, dalla presen- za di una complessa e prodigiosa

fenomenologia, ma soprattutto orientata alla carità profetica di un impegno concreto di sostegno della santità della vita sacerdotale!

I cenacoli, dunque, furono pensati come sorgente di carità spirituale; mentre, l'opera sacerdotale fu immaginata come frutto concreto dell'amore misericordioso.

Nella speranza che i nostri lettori possano approfondire la dimensione più costitutiva del messaggio spirituale di Teresa Musco, pubblichiamo qui di seguito la prefazione integrale del cardinale Dias, prefetto emerito della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

(A.T.)



PREFAZIONE

(DA TERESA MUSCO - CROCIFISSA COL CROCIFISSO)

Già nel mese di ottobre del 1982, mentre ero Nunzio Apostolico in Ghana, appresi con dolore e amarezza di numerose difficoltà ed ostacoli procedurali, che stava incontrando il costituito movimento promotore di iniziative canoniche e religiose, dirette alla diffusione ecclesiale del mistero della vita santa e martire di Teresa Musco.

Incoraggiavo in tale circostanza – con una mia lettera – padre Franco Amico, principale testimone e assistente spirituale della Musco, ad offrire “la nostra sofferenza al Signore, il Quale la saprà usare, come ha usato le sofferenze mistiche di Teresa, per il bene delle anime e per la Sua maggior gloria”.

Oggi, dopo oltre trent'anni, pare che tali barriere disciplinari non abbiano ceduto il passo alla considerazione scrupolosa e coscienziosa della storia di un'anima, alla quale l'amore di Dio ha fatto dono di una missione spirituale speciale: essere una sola cosa con il mistero di Gesù Euca-

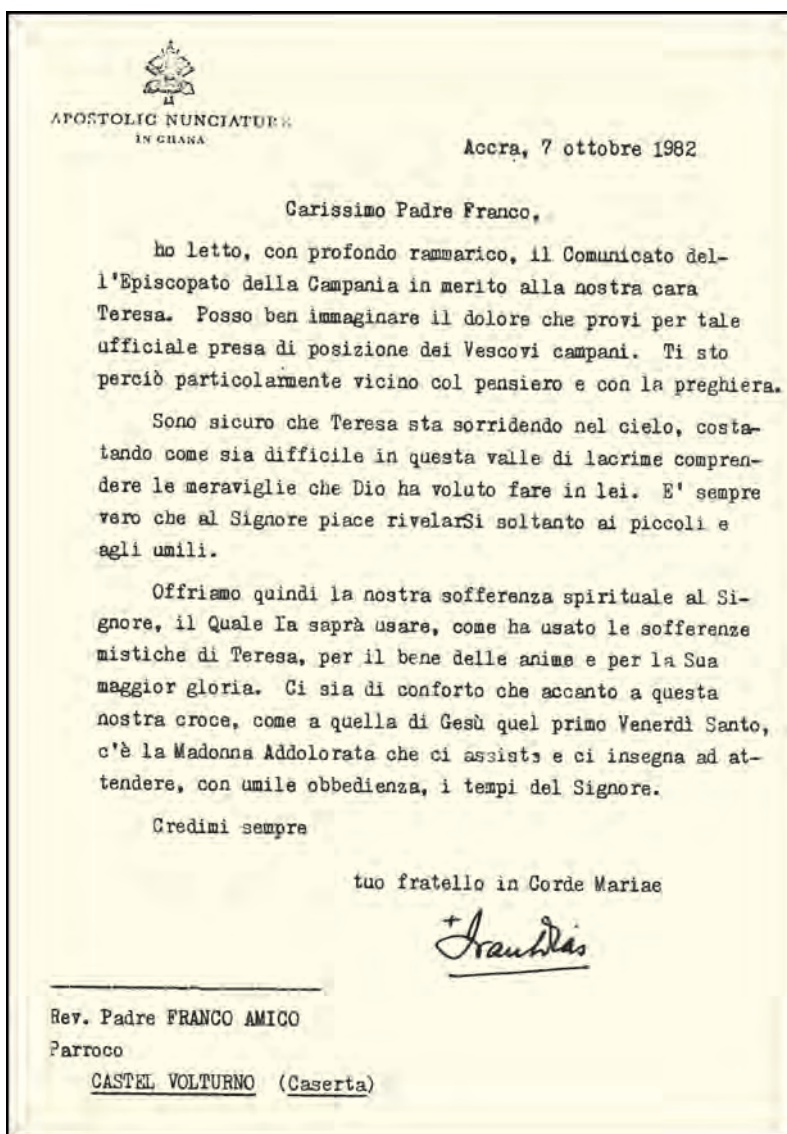
ristia ed offrire tutta se stessa in Cristo Redentore sino alla crocifissione, vissuta misticamente in ogni dimensione del suo cuore. Per tale ragione, la Fondazione “Teresa Musco” ha voluto riproporre una nuova edizione del volume di padre Gabriele Maria Roschini dei Servi di Maria, Teresa Musco (1943-1976)

“Crocifissa col Crocifisso”.

Fu dato alle stampe la prima volta nel 1977, ad appena un anno dalla morte di Teresa. È come un ritorno ad una voce autorevole della prima ora. Padre Roschini è stato, infatti, per molti anni consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede e della Congregazione per le Cause dei Santi, mariologo di punta prima e dopo il Concilio Vaticano II.

Il libro raccoglie diverse sezioni: una completa biografia docu-

mentata (sempre suffragata da dati attinti dalle memorie autografe di Teresa, citate con un metodo rigoroso ed accompagnate da un'accurata interpretazione teologica); uno studio descrittivo dei cosiddetti fenomeni straordinari (con



la pubblicazione delle analisi chimico-fisiche del “sangue miracoloso”), con l'intento di mostrare l'assoluta mancanza di macchinazioni ingannevoli; un'appendice di diverse testimonianze di persone, che hanno conosciuto direttamente Teresa.

Roschini dà l'impressione di scrivere già una positio: infatti sono chiaramente messi in luce gli elementi fondamentali per una causa di beatificazione, l'eroicità delle virtù e la fama di santità.

Ce lo fa credere quanto afferma il compianto

Servita, esperto di Cause di Santi: “Durante la sua breve vita terrena, e in modo tutto particolare, negli otto anni di dimora a Caserta, Teresa esercitò un continuo e fecondo apostolato sia con l'esempio che con la parola. Da molte parti accorrevano a lei, ed ella aveva per tutti la parola giusta, una parola che conosceva le vie del cuore [...]. Parecchi di essi hanno potuto constatare, coi propri occhi, i fenomeni straordinari verificatisi, quasi quotidianamente, nella casa di Teresa. Molti di essi, scossi da quei fenomeni, nonché dall'esempio e dalla fervida parola di Teresa, hanno fatto ritorno alla fede, ai sacramenti, ad una vita cristiana o religiosa sempre più fervida” (p. 250).

L'essenza fondamentale della vita spirituale di Teresa Musco fu una specialissima missione: la preghiera e l'offerta per la santificazione dei sacerdoti. Teresa aveva un amore incomparabile per i sacerdoti, fondato sulla fede nel Sacerdozio e nella



Padre G.M. Roschini con la statuina del Bambinello piangente a Caserta

sua immensa dignità. Questo aspetto essenziale della vita di Teresa è specialmente legato alla profonda crisi del sacerdozio, che si manifesterà dopo il Concilio, ma che era già cominciata prima.

Pensando agli avvenimenti presenti della Chiesa, al recente anno sacerdotale (2010) e alla forte insistenza di Papa Francesco sulla Croce di Gesù, sono convinto che la figura di Teresa Musco sia di grande attualità per tutto il Popolo di Dio e specialmente per i Sacerdoti.

Questa piccola santa caiatina antivede profeticamente la necessità di istituire un'opera di carità missionaria di sostegno alla vita dei presbiteri.

La Fondazione ha ereditato tale vocazione ed intende realizzare nel suo seno la missione attiva di operare al servizio della vita sacerdotale in tutte le sue forme. Non si tratta di una casa ospizio per preti anziani. Si tratta di un'opera dell'amore misericordioso, che sorregge la vita sacerdotale, favorendone l'espansione e la realizzazione sino alla santità.

Auspico che tale opera si compia quanto prima e porti i frutti sperati alla luce del messaggio spirituale di Teresa Musco.

Che la nuova edizione di questo volume sia il primo atto dell'opera sacerdotale.

Che il Signore la benedica e la Madonna la custodisca con la sua materna protezione!

+ Ivan Card. Dias

da "Lettere" di Don Giuseppe Borra, Padre spirituale di Teresa



EPISTOLARIO DI TERESA MUSCO

La Vita e tutto il tuo sangue sia dato per i Sacerdoti

Senza data
La Mamma Celeste mi dice: Figlia desidero che la tua vita e tutto il tuo sangue, anche l'ultima goccia, sia data per i sacerdoti e per i peccatori. Solo allora capirai il mio grande amore per te.

Tua Mamma Maria Immacolata

Sono le parole che mi ha raccomandato la Mamma. Babbo desidero sapere se per i tanti peccati posso mettere il cilicio per la carne che vuole ribellarsi. Saluti

Teresa

*Rev.mo Padre
il Vescovo di Chiavari Mons. Daniele Ferrari mi ha scritto. Vuole sapere perché non gli avete più fatto sapere nulla. E' preoccupato che la lettera non vi sia giunta. Pensate voi alla risposta. Vi saluto in Cristo Crocifisso*

Teresa Musco

Annotazioni alle due lettere senza data

Teresa riferisce al padre spirituale la richiesta da parte della Madonna di una vita eroica: "La tua vita e tutto il tuo sangue, anche l'ultima goccia, sia data per i sacerdoti e per i peccatori" La risposta di Teresa si può leggere

in S. Giovanni della Croce:

La riposata e queta
notte nel primo biancheggiar dell'alba,
la melodia segreta,
solitudin sonora,
la cena che conforta ed inamora.

(Cant. spir. Str. XV)

La cena che conforta ed inamora l'anima è tale unione con Dio da far accettare anche i più gravi sacrifici per amore dell'Amato. Intermediaria è la Madonna per la quale Don Borra scrive:

Un'onda di luce
e un'onda d'amore nel Tempio:
bisbiglio e stupore.
E gli occhi tuoi grandi,
Maria,
rivolti sul mondo, lontano,
dal desiderio cielo
frugando
nel cuor trepidante
di un misero cencio
di un uomo infelice ed insano.

Il Vescovo di Chiavari era venuto a fare visita a Teresa ed era in collegamento epistolare con il padre spirituale.

19 agosto 1976, ore 20.30

Teresa nasce al cielo

Il 19 agosto 1976 alle ore 20,30, dopo una lunga giornata di sofferenze intercalate a sprazzi di speranza, si realizzava il sogno di Teresa: andrò a vederla un dì.

Sì, Teresa nasceva al cielo!

In quella calda serata di una estate che stancamente si avviava verso un autunno incerto e difficile, lei ci lasciava in punta di piedi. Alzava con forza le mani al cielo, pronta a spiccare il volo e otteneva finalmente risposta al suo più grande desiderio: la sua anima volava libera verso la Gioia Eterna.

Aveva pianificato tutto e nonostante il distacco fisico dagli amici, che la sua pur breve vita terrena le aveva concesso, era stato per lei doloroso, (personalmente ricordo che nel salutarmi il giorno di ferragosto con una lacrima agli occhi mi disse che non ci saremmo più visti ...ed io non capii!) ella aveva chiesto ed ottenuto dal suo amato Sposo, questo estremo atto di abbandono totale e annullamento della sua persona: morire sola, senza nessuno, come fu per Lui sul Golgota, e nell'indifferenza della gente

che non poteva nemmeno immaginare quel momento sublime quando lei finalmente poteva vedere, senza rimanerne più abbagliata, la vera eterna LUCE!

Era la settimana che seguiva la domenica di ferra-



gosto, tutte le persone più care erano momentaneamente lontane, solo don Franco, che aveva rifiutato di essere sostituito nel compito di accompagnarla, e una donna, penso scelta dal Cielo perché già temprata per la perdita di una giovanissima figlia, e che avrebbe, di lì a poco, assolto ad un doloroso compito.

Il giorno precedente uno sprazzo di speranza per la casa per gli anziani che ormai era diventato il suo pensiero predominante: don Borra e don Franco si erano recati a Napoli presso l'economista dei Salesiani per pattuire i termini di una disponibile vendita dell'immobile sito a S. Clemente che Teresa aveva indicato quale sede della sua futura opera.

Il pomeriggio per tutto il tempo che si viaggiava per Napoli, Teresa, nell'auto accanto a P. Franco, non fece altro che parlare con enfasi della casa per gli anziani.

Erano parole di entusiasmo, di speranza, di cauto ottimismo. Nella sua mente già vedeva l'opera che si sarebbe realizzata, purtroppo senza di lei, se è vero che faceva al sacerdote le raccomandazioni più di-



Mons. Paolo Hnilica Vescovo di Rusado ha presieduto il II e XXV anniversario



Mons. Antonio Santucci Vescovo Emerito di Trivento ha presieduto la concelebrazione del 2012.

sparate: “Farete così, ...vi organizzerete in questo modo, ...dovrete avere fiducia, ...la Madonna vi guiderà”, e, ultima ma la più importante perché insistette tanto, “...non dovete mai pretendere denaro dai poveri, ...vedrete la prov-

videnza vi aiuterà, ...aprirete il portone e troverete la grazia di Dio, ...verrà da vicino e da lontano, ...la Mamma Celeste non vi abbandonerà.”

Gli stava consegnando questo suo desiderio: realizzare quello a cui le teneva di più e con un estremo e totale atto di fiducia nella Provvidenza non si chiedeva perché non poteva realizzarlo lei, visto che sempre nei colloqui Celesti avuti le si faceva inten-

dere per certo che l'avrebbe realizzata lei quell'opera tanto che stava pensando anche ai dettagli organizzativi (a me, per esempio, diceva che avrei dovuto realizzare un ambulatorio e perché no anche un piccolo laboratorio per eseguire gratuitamente assistenza a tutti gli ospiti.)

Fiat voluntas Dei: è un arcano mistero il toccare quasi con mano, intravedere i primi passi di quanto sperato e promessole e poi, ... e poi accettare, dire sì, semplicemente sì, senza chiedere altro!

Quel giorno sembrava tutto andare storto, la dialisi iniziò più tardi, lei sembrava non sopportarla più degli altri giorni, ebbe crampi e vomito. Immacolata, seduta ai piedi del lettino, assisteva con ansia a quanto stava accadendo.

Teresa le chiese di aprire la finestra, voleva respirare l'aria che veniva dall'esterno ma soprattutto ascoltare l'inaspettato suono delle campane che inondò la stanza.

Ad un certo punto, si sentì di nuovo male, accorsero ben cinque sanitari e quando uno di essi iniziò a praticarle un massaggio cardiaco, la donna fu invitata ad uscire e ad avvertire il fratello, p. Franco -che era nella saletta attigua ad ordinare i suoi appunti di raggiungerli immediatamente: Teresa stava male!

Furono lunghissimi attimi di concitazione generale: Teresa sembrava riprendersi, subito dopo un



Mons. Salvatore Visco Arcivescovo di Capua ha presieduto la concelebrazione del 2013

nuovo peggioramento, poi una lieve ripresa, all'improvviso l'esile filo di voce, che emetteva per quei pochi e deboli lamenti, acquistò vigore e decisamente disse: "Ho sete!", le bagnarono le labbra, il suo corpo si irrigidì, le mani protese verso l'alto, prontamente assistita onde evitare che qualcuno di quei tubicini a cui era legata si potesse staccare, disse: "Vengo, ...vengo!" e si lasciò, quasi esaminate, cadere sul lettino, a questo punto si decise di tornare subito a Caserta.

Immacolata va nell'atrio a telefonare a qualche amico ancora in città per avvisare di quanto stava accadendo, fece alcune telefonate ma non ricordava, per la concitazione del momento, quante di esse erano andate a buon fine, nel frattempo giunsero le suore che erano in cappella per l'Ora di adorazione, amorevolmente svestirono Teresa del pigiama e le fecero indossare la sua veste, l'aiutarono a stendersi in macchina, in braccio ad Immacolata, mentre p. Franco si pose alla guida ed iniziò l'ultimo viaggio di ritorno verso Caserta.

Teresa, con gli occhi socchiusi, era serena, un lieve sorriso affiorava dalle sue labbra, emanava dal suo corpo un calore eccezionale, un alito di vita si percepiva a stento, don Franco guidava con cautela per evitare sballottamenti, chiuse i finestrini dell'auto per non infastidire la moribonda con spifferi d'aria. Si appannarono i vetri, c'era molto traffico e i due accompagnatori troncavano in gola i singhiozzi e le lacrime per non turbare Teresa, ammesso che fosse ancora cosciente; fu per loro un doloroso viaggio di discesa dal Golgota.

Pregavano in cuor loro senza far percepire alcun suono, ma chissà forse Teresa li ascoltava e rimaneva serena e sorridente, sdraiata come se dormisse.

Giunti in via Battistessa li attendevano il prof. Ucci e la moglie che aiutarono p. Franco e Immacolata a portarla in casa al secondo piano.

Ormai la giovane stigmatizzata non dava più segni di vita, p. Franco indicò che nel cassettoncino vi era l'abito nunziale che lei desiderava indossare, lo trovarono e mentre le pie donne la vestivano, il professore e il sacerdote sistemarono il lettino su cui adagiarla.

Consumatum est!

Teresa era volata al cielo a raccogliere il premio che il suo Sposo celeste le aveva preparato.

Finalmente si poteva gridare a Dio, tra il pianto, i rimpianti e il dolore: "Ti ringraziamo, o Signore, per averci donato una così grande santa!"

franco guarino

Avviso Sacro

19 Agosto 1976 19 Agosto 2014



**38°
Anniversario
della nascita
al Cielo di**

**Martedì
19 agosto 2014
alle ore 11,00 si terrà
una Concelebrazione,
nel Duomo di Caserta,
presieduta dal Vescovo.**

TERESA MUSCO

* La casa di Teresa a Caserta in via Battistessa, 24, martedì 19 sarà aperta dalle 9,00 alle 14,00

* venerdì 19 settembre 2014 alle ore 18,00 nella Chiesa di San Pietro del Franco a Caiazzo, Santa Messa di trigesimo.

A cura dei Piccoli Cenacoli di Preghiera "Il mio Cuore Immacolato Trionferà" della Fondazione Teresa Musco - www.fondazioneteresamusco.it



Per chi vuol conoscere la
vita e approfondire la
spiritualità ed il messaggio
lasciatoci da Teresa



La casa di Teresa Musco

a Caserta, in via Battistessa, 24 (nei pressi del Duomo)

è aperta tutti i sabato dalle ore 16,00 alle ore 18,00
per visite in giorni diversi contattare

329 9328291 - 0823 965655 - 0823 877612 - 0823 322276



AVVISO SACRO

DIOCESI DI CASERTA CURIA VESCOVILE



“Benedetto colui che viene nel nome del Signore”

Avviso alla cittadinanza

Comunico,
con immensa gioia interiore, che Sua Santità Papa Francesco
il prossimo 26 luglio, in coincidenza con la solennità dei santi
Gioacchino ed Anna, verrà in visita alla nostra Diocesi ed alla
Città di Caserta.

Tale visita, è stata espressamente voluta e desiderata da Papa
Francesco ed è per questo che siamo grati al Signore per la sua
tenerezza e premura che continuamente ci manifesta.

Con questo sentimento pieno di speranza, ci prepariamo ad
incontrare il successore di Pietro che viene a confermare i suoi
figli ed i fratelli nella fede.

PROGRAMMA

Ore 15.45:

Arrivo in elicottero del Santo
Padre nell'Eliporto
dell'Aereonautica Militare

Ore 18.00:

Solenne Concelebrazione
Eucaristica in Piazza Carlo III
presieduta dal Santo Padre.

*Sono sicuro
che tutti, insieme con me,
accoglierete Pietro
che ritorna a Caserta.*

